

Diritto

Discorso del Professor Fabio Roversi Monaco tenuto in occasione della cerimonia inaugurale del **Festival della Scienza Medica*** (Bologna, 7 maggio 2015)

Il centro medioevale di Bologna è uno spazio ricco di storia, un corpo vivo da rinverdire e valorizzare, attraversato e definito, come è, da vere e proprie arterie pulsanti: i portici, ideali per realizzare un percorso culturale diffuso, che illustri la città nei suoi profili artistici, culturali e scientifici.

Noi vorremmo che attraverso i portici e nel contesto del centro venisse espressa un'idea nuova, di rafforzamento della cultura per Bologna e in Bologna.

Ai portici dobbiamo guardare per un'operazione su Bologna che impegni a fondo la città e i suoi visitatori per un tempo che sia significativo, a primavera, ogni anno, con una vocazione garantita di continuità nel tempo.

Nei portici abbiamo individuato una sorgente inarrestabile di vita e di sviluppo e un sistema di collegamento che ha contribuito a sviluppare un clima unico di conoscenza, di confronto, di innovazione, dando alla città l'impronta fondamentale del secondo millennio.

Enell'organizzare il Festival abbiamo individuato quei portici che possono essere chiamati a svolgere una funzione che non è solo quella di raccordo, ma di luogo di ospitalità, di dibattiti, di eventi e scenografie.

(*) Ringrazio i Presenti. Ringrazio le Istituzioni politiche, culturali e ospedaliere.

Ringrazio il nostro partner Intesa San Paolo, Unindustria, la Cassa di Risparmio in Bologna e le singole imprese main sponsor e sponsor. Per l'impegno profuso ringrazio FarmIndustry.

Ringrazio i Componenti del Comitato Scientifico Esecutivo, il Comitato Scientifico Consultivo e coloro che hanno impresso una svolta decisiva a partire da settembre 2014. Non a caso nomino per nome Gilberto Corbellini, Pino Donghi e Armando Massarenti. Colti ed esperti, consapevoli e impegnati, hanno portato in questa "impresa" molto impegno, molta esperienza e molto entusiasmo, per una grande soddisfazione collettiva.

Diritto

Discorso del Professor Fabio Roversi Monaco tenuto in occasione della cerimonia inaugurale del Festival della Scienza Medica

Il cosiddetto "Portico della Morte" con i diretti collegamenti al Museo Civico Archeologico, all'Archiginnasio e alla Chiesa di Santa Maria della Vita, fino a Palazzo Re Enzo, luogo destinato a giocare fin da oggi un ruolo di particolare importanza. L'intera via Zamboni, nella sua ricchezza di arte e di cultura, via Belle Arti e l'insieme dei portici, delle aule e dei Musei dell'Università, sviluppando un interesse turistico di alto livello, che al di là dei tour usuali, mira consapevolmente a trovare ancora in Bologna una varietà e ricchezza di nuove esperienze.

Non c'è cultura se non esiste la memoria e, dunque, il senso del tempo: soltanto la presenza, quasi fisica, e la comprensione della storia permettono la formazione di una conoscenza e di una coscienza comuni, che non possono essere affidate alla intermediazione, semplificata e talvolta fuorviante, degli strumenti informatici. Cerchiamo una condivisione, non semplici spazi neutri da percorrere. Cerchiamo cammini comuni, affinché le persone non soltanto si incontrino, ma si scelgano e si riconoscano.

Vogliamo per la città un impegno significativo e annuale, di continuità nel tempo, poiché una serie di edifici, funzionalmente in rete nei secoli, già identifica una temperie specifica, pronta a esprimersi ogni anno come stagione di Bologna sotto i portici.

In questo contesto nessun settore del sapere, nessun campo arato dalla sete di conoscenza degli uomini può competere con la ricerca medica.

Di qui nasce il "Festival della Scienza Medica", per richiamare quanto avvenne a Bologna, a partire dal XIII secolo e per almeno 6 secoli, in misura superiore a qualsiasi altra città.

Il prosieguo del titolo, "La Lunga Vita", esprime il legame tra salute e scienza medica nelle prospettive per il futuro: la ricerca medica deve connetter-

si oggi al tema della salute, intesa in senso ampio, per un futuro sostenibile e per la necessità di analizzarne la dimensione sociale e ambientale all'interno di una società globalizzata e multiculturale. Dobbiamo esprimere incondizionata gratitudine alla scienza medica per il passato e per il presente, in uno scenario che vede l'irrompere di nuove malattie, spesso definite dalle neuroscienze, e il riesplodere di malattie ben conosciute, ma ritenute ormai debellate, fino a sottovalutare il ruolo epocale della scoperta e applicazione dei vaccini.

L'evoluzione della medicina fino alla contemporaneità comprende il benessere, ma anche il cambiamento del ruolo del medico: e con esso i riflessi sociali, etici ed economici che ne discendono e alcune negatività che, pur nell'ambito del ben riconosciuto progresso della ricerca medica, sono state evidenziate da stampa, letteratura, teatro, cinema, televisione, specie negli ultimi decenni.

La medicina, nelle sue deviazioni, diventa oggetto di culto, talora ossessivo: la disuguaglianza dei cittadini, parzialmente superata in altri ambiti, si ripresenta oggi in termini lesivi per la persona, spesso laddove più rapido e importante è stato il suo progresso. Siamo dunque "ancora lontani da veri progetti che solchino il tempo" per una sapiente costruzione del futuro (Alberto Malliani).

Per arrivare, oggi, alla "lunga vita": quella un tempo vagheggiata e oggi quasi pretesa, in un contesto sociale che ovunque fatica a tenere il passo con lo sviluppo inarrestabile e rapidissimo della scienza medica e, nello stesso tempo, rischia di perdere di vista principi e contesti fondamentali per il progresso dell'umanità.

Qui siamo arrivati per dare il nostro contributo, nella consapevolezza che in questo modo la salvaguardia dei tesori del passato verrà riconosciuta e rispettata.